



nimenti e a fermare la produzione industriale. Come è successo per la fabbrica di alluminio di Birac, nell'est del paese, che impiega mille operai, che ha dovuto bloccare i macchinari poiché non esiste la possibilità di usare energia alternativa. Anche l'acciaieria Arcelor Mittal di Zenica, in Bosnia centrale, ha ridotto l'attività, mantenendo l'altoforno a basso regime, e mettendo anche a rischio l'impianto per il riscaldamento delle case di oltre 100mila abitanti della città.

Ma la Bosnia è l'anello più debole tra i paesi continentali riforniti. Il sistema Italia è più sicuro anche se abbiamo fatto ricorso alle scorte. La situazione sarà comunque monitorata. Il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, ha convocato per oggi il comitato di emergenza che presiederà e al quale parteciperanno anche gli operatori del settore, per fare il punto sul problema energia.

Che per il ministro deve essere affrontato in maniera radicale. E è cioè tornando al nucleare. Secondo Scajola, l'atomo è «l'unica fonte che può garantire di evitare rischi di approvvigionamento, oltre a permette-

L'ANELLO DEBOLE

La Bosnia è la prima vittima del blocco delle forniture, è rimasta da ieri senza gas. Non possiede riserve. Le fabbriche del paese hanno interrotto la produzione

re un prezzo della bolletta energetica più basso». Per questa via la quota di energia da fonti fossili si abbatterebbe scendendo al 50%. L'altra metà, sostiene, «verrà fornita dalle fonti alternative, al 25%, e dal ritorno al nucleare, per l'altro 25%».

Il nucleare «non ci libererà affatto dalle importazioni dall'estero e non abbasserà le bollette degli italiani» è stata la risposta del presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, affidata a una nota di stampa. «Secondo uno studio del Cesi ricerche - ricorda ancora Legambiente - costruendo 4 mega centrali Epr di terza generazione evoluta, da 1600 MegaWatt ciascuna, risparmieremo appena 9 miliardi di metri cubi di gas all'anno, praticamente il contributo di un solo rigassificatore di media taglia». Promesso ma mai costruito. ❖

L'Europa protesta: non siamo ostaggi Oggi vertice con Mosca e Kiev

La commissione europea protesta dopo il blocco delle forniture e propone di inviare osservatori in Ucraina per garantire il flusso dei rifornimenti. Protesta anche la Casa Bianca contro le scelte della Russia

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

L'Europa non può essere ostaggio delle guerre sul gas tra Russia e Ucraina. Dopo il panico generato ieri dal blocco totale delle forniture russe Bruxelles ha deciso di alzare la voce e ha proposto l'invio di osservatori in Ucraina per permettere la riapertura dei rubinetti.

La questione sarà al centro degli incontri di oggi nella capitale belga tra i vertici europei e quelli delle compagnie di bandiera del gas di Mosca e Kiev, Gazprom e Naftogaz.

L'escalation di accuse e dispetti reciproci tra i due Paesi, iniziata il primo gennaio, ha raggiunto il picco mercoledì notte quando Mosca ha interrotto completamente le forniture di gas che raggiungono l'Europa attraverso l'ex Paese sovietico. Inutile continuare a pompare gas se poi questo viene sottratto dagli ucraini, ha spiegato il premier russo Vladimir Putin nell'ordinare la chiusura.

Una dopo l'altra a Bruxelles sono arrivate le conferme degli Stati colpiti, allargando a macchia d'olio la mappa dei Paesi lasciati a combattere con il termometro sotto zero con le proprie riserve: Italia, Romania, Bulgaria, Grecia, Turchia, Slovacchia, Macedonia e altri Paesi dei Balcani. In confronto la crisi del gas del 2006, durata solo tre giorni, è un ricordo sbiadito.

I leader dell'Ue, che fino all'ultimo hanno tentato di tenersi fuori dalla contesa, sono andati su tutte le furie. "Le forniture di gas dalla Russia dovranno riprendere entro domani", ha tuonato il premier ceco e presidente di turno dell'Ue, Mirek Topolánek, minacciando delle

non meglio precisate "nuove iniziative più decise" se il blocco dovesse continuare.

"È inaccettabile che le forniture verso l'Europa siano prese in ostaggio" nella disputa tra Mosca e Kiev, è sbottato il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso.

Il capo dell'esecutivo comunitario ha telefonato ai premier di Russia e Ucraina per chiedere "una soluzione stabile" e ha proposto l'invio di osservatori sul gasdotto ucraino. L'idea ha trovato un primo via libera. "Ho ricevuto assicurazioni dai premier Putin e Tymoshenko che accettano la presenza di osservatori internazionali", ha riferito Barroso, questi "dovranno verificare che tutto funzioni come si deve". Per Topolánek "è la luce in fondo al tunnel" e ora "la Russia riprenderà le forniture quando i gruppi di osservatori saranno sul posto".

Per poter sperare in una soluzione però bisognerà attendere gli esiti degli incontri previsti oggi

Reazione

Il presidente di turno Topolánek annuncia misure più decise

a Bruxelles tra i vertici di Gazprom e Naftogaz, che saranno ascoltati dalla commissione Esteri del Parlamento europeo e dai rappresentanti dell'esecutivo comunitario. I colloqui poi proseguiranno domani nella riunione straordinaria del Gruppo di coordinamento sul Gas e forse lunedì nell'eventuale riunione dei ministri Ue dell'Energia.

Ma la questione non è solo tecnica e se ne dovranno occupare anche i ministri degli Esteri europei riuniti oggi a Praga. "Il gas - ha dichiarato il rappresentante per la politica estera Ue, Javier Solana - non deve essere usato come strumento politico". ❖

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3595

MIBTEL 15.958 -0.88%	S&PMIB 20.606 -0,59%
-----------------------------------	---------------------------------------

LAIKA

Fabbrica al via

— Il comune di San Casciano in Val di Pesa (Firenze) ha rilasciato l'ultima autorizzazione all'azienda Laika per costruire il nuovo stabilimento che occuperà 200 dipendenti.

LUCCHINI

Altoforno ok

— Torna in funzione l'altoforno delle acciaierie Lucchini di Piombino. L'impianto era stato fermato il 28 novembre, con la conseguente cassa integrazione per 1.600 lavoratori.

TIME WARNER

2008 in rosso

— Time Warner rivede al ribasso le stime per i profitti del 2008, che dovrebbe chiudersi con una perdita netta a fronte della previsione di un utile per azione per 1,04-1,07 dollari.

ENEL

Più eolico

— Aumentò la capacità produttiva di energia eolica di Enel. Sono infatti entrati in esercizio gli impianti di Enel Green Power di Acquapuzza 2 - il più grande realizzato nel 2008 - e Montessoro, entrambi in Molise.

INTEL

Meno vendite

— Intel, maggiore produttore al mondo di semiconduttori, ha chiuso il quarto trimestre con un calo delle vendite del 23% a 8,2 miliardi di dollari, contro i 10,7 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente.

EURIBOR

Ai minimi

— Ulteriore calo dei tassi sul mercato interbancario europeo: l'Euribor a tre mesi è sceso al 2,76%, toccando i minimi dall'11 aprile del 2006. In calo anche l'Euribor a una settimana (2,28%) e quello a un mese (2,48%).